
IL MEGLIO DEL MATTINALE...

CONTI PUBBLICI:

tutti i numeri del Presidente.

**Manovra correttiva da 30 miliardi nel 2014,
e 2015 che partirà azzoppato da un super debito**

ZERODUE/1 – La crescita del Pil prevista per il 2014 da Bankitalia. Stesso 0,2% stimato dal Centro a studi Confindustria. Squinzi, infatti, non si dice meravigliato. Altro che 0,8% del governo. Altro che 0,6% del governo (sarà presto rivisto al ribasso). Altro che 0,5% della Commissione europea. I conti vanno tutti rifatti. E la manovra correttiva è dietro l'angolo.

ZERO DUE/2 – +0,2% è anche, secondo Bankitalia, l'effetto del "bonus" di 80 euro sui consumi in due anni, tra 2014 e 2015, se sarà confermato. Equivale, sempre secondo Bankitalia, a un +0,1% di Pil in 2 anni. E in 2 anni ci sarà costato almeno 16,7 miliardi (6,7 miliardi per il 2014 e 10 miliardi per il 2015, ma il conto potrebbe aumentare). Oltre un punto di Pil di spesa per un solo decimale (ripetiamo +0,1% in 2 anni) di crescita. Significa che ogni euro speso da Renzi per il suo bonus ha prodotto 10 centesimi di Pil. Un successone.

BANCA D'ITALIA – Da Via Nazionale lo avevano già segnalato lo scorso 15 aprile: i risparmi derivanti dal processo di revisione della spesa contenuto nel Def 2014 (pari a 4,5 miliardi nel 2014; 17 miliardi nel 2015 e 32 miliardi a decorrere dal 2016) non sono sufficienti a coprire gli effetti finanziari di tutte le promesse di Renzi.

4 CONTI – Considerati gli oneri derivanti dal “bonus 80 euro” di Renzi, a cui avevamo aggiunto gli oneri derivanti da altri atti normativi (Legge di stabilità per il 2014 e D.L. 4/2014), nonché le cosiddette “esigenze indifferibili” che il governo si era impegnato a “coprire” esclusivamente attraverso riduzioni di spesa, derivava uno “scoperto” di 2,6 miliardi nel 2014 e di 3,4 miliardi nel 2015.

SPESE SUI RISPARMI – A questi ultimi, con riferimento al 2015, occorre oggi aggiungere 1,6 miliardi di euro di “risorse che sono state spese prima di essere state risparmiate”, stando a quanto denunciato dal commissario per la Spending review, Carlo Cottarelli. Il “buco” sul 2015, pertanto, diventa di 5 miliardi.

CONTI E BUCHI – Ai 2,6 miliardi di “buco” del 2014 si aggiungono i 4,5 miliardi di Spending review non realizzata, per un totale di 7,1 miliardi. E nel 2015 si aggiungono i 17 miliardi dati per “risparmiati” dal governo nel Def, anche se così non è (e il “buco” nel 2015 raggiunge quota 22 miliardi).

MANOVRA CORRETTIVA 2014 – Ai fini della manovra correttiva, inoltre, bisogna aggiungere: per il 2014, gli effetti del minor gettito fiscale effettivo rispetto alle previsioni del governo, pari a 3,5 miliardi; l’aumento in corso d’anno non coperto della spesa pubblica, pari a 7 miliardi; ulteriori spese indifferibili per 3,5-4,5 miliardi; nonché la correzione, tra 8 e 10 miliardi, necessaria per rispettare il rapporto deficit/Pil del 2,6%, cui si è impegnato il governo, sempre nel Def, alla luce della minor crescita del prodotto interno lordo rispetto alle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica. Totale manovra 2014: tra 29,1 miliardi e 32,1 miliardi.

RISORSE DA TROVARE PER 2015 – Con riferimento al 2015, infine, oltre a tutto quanto sopra, che crea un “buco” nel bilancio dello Stato di 22 miliardi, occorre aggiungere ulteriori 15 miliardi, che è il costo della conferma del “bonus 80 euro” anche per il 2015, comprensivo dell’estensione dello stesso a pensionati e partite Iva. Il totale delle risorse da trovare per mantenere tutti gli impegni del governo nel 2015 ammonta, pertanto, a 37 miliardi.

MANCANO ALTRI 11 MILIARDI – A tutto ciò si aggiungono, tanto nel 2014 quanto nel 2015, 11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni, che nel Def erano destinati alla riduzione del debito pubblico.

Quanto pagheremo tra la fine del 2014 ed il 2015?

| MANOVRA CORRETTIVA 2014 | |
|--|---------------------------|
| Spending review non realizzata (4,5 mld) più impegni da altri provvedimenti, sempre coperti da revisione della spesa (2,6 mld) | 7,1 miliardi |
| Minore gettito fiscale rispetto alle previsioni del governo | 3,5 miliardi |
| Correzione a fine anno dovuta a minor crescita rispetto alle previsioni del Def per rispettare il rapporto deficit/Pil | 8/10 miliardi |
| Aumento spesa pubblica (non coperto) | 7 miliardi |
| Oneri indifferibili | 3,5/4,5 miliardi |
| TOTALE MANOVRA CORRETTIVA 2014 | 29,1/32,1 miliardi |

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

RISORSE DA TROVARE PER IL 2015

| | |
|---|---------------------------|
| Spending review non realizzata (17 mld) più impegni da altri provvedimenti, sempre coperti da revisione della spesa (3,4 mld) | 20,4 miliardi |
| “Risorse spese prima di essere state risparmiate” da denuncia Cottarelli | 1,6 miliardi |
| Bonus Irpef (strutturale) | 10 miliardi |
| (Estensione bonus Irpef a pensionati e partite Iva) | (5 miliardi) |
| TOTALE RISORSE DA TROVARE PER IL 2015 | 32 – (37) miliardi |

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

Per approfondire su **QUANTO PAGHEREMO
TRA LA FINE DEL 2014 ED IL 2015?**

leggi le Slide **740-742**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Intervento in Aula di Renato Brunetta
a seguito dell'informativa urgente del
ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan
sulla spending review e sullo stato
dei conti pubblici**



Poco fa in quest'Aula abbiamo assistito ad un qualcosa di una gravità istituzionale mai vista.

Non so se lei ha potuto ascoltare. Il presidente della commissione Bilancio, eminente esponente della maggioranza, in conflitto con il governo e in conflitto con la Ragioneria generale dello Stato. Una situazione di questo genere non si era mai vista in quest'Aula in maniera così forte, eclatante e dura. Ministro Padoan ha niente da dire a questo riguardo?

Ministro Padoan, ha niente da dire sui continui conflitti istituzionali che noi possiamo constatare tutti i giorni, sul caos che si produce nelle Commissioni, in quest'Aula? Sulle voci delle dimissioni del Ragioniere generale dello Stato, delle Sue dimissioni, sulla mancanza di coordinamento all'interno del governo, tra Presidenza del Consiglio dei ministri, Ragioneria generale dello Stato e Ministero dell'Economia e delle Finanze? Ha niente da dire a questo riguardo, professor Padoan? Pier Carlo, hai niente da dire?

Ho chiesto con determinazione e insistenza che il ministro venisse a riferire in quest'Aula dopo le dichiarazioni, anche qui molto gravi, del commissario alla Spending Review. E devo dire ho trovato grande consenso all'interno della Capigruppo, perché quelle dichiarazioni, riguardanti proprio l'ultima vicenda della Commissione bilancio - tanto per intenderci 'quota 96' -, erano molto gravi e avevano prodotto grande turbamento. Avevo chiesto che venisse qui, professor Padoan, perché ci potesse fare chiarezza, fare un'operazione verità. Non ho sentito nulla di tutto questo.

Ancora una volta la sua relazione è stata esoterica, incomprensibile, non si è capito assolutamente nulla. La gente non ha capito assolutamente nulla. Sfido un cittadino medio a dire se da questa relazione ha capito qualcosa su quello che sta succedendo in Italia. Non abbiamo capito nulla sull'andamento della congiuntura, siamo in recessione tecnica, due trimestri consecutivi con il segno meno. Lo insegniamo ai primi anni dell'università, ma non è questo il punto. È che la gente ha paura, gli imprenditori non investono, le famiglie non consumano, la gente ha paura e Lei non ha dato una risposta alla gente, dopo quello che abbiamo visto e sentito ieri dopo i dati Istat. La gente ha paura anche per l'andamento dei conti pubblici.

Ha un bel dire il suo Presidente del Consiglio! 0,2, 0,4, 0,8, 1,2, è la stessa cosa? Forse non si è reso conto della sua battuta, forse dovremmo proporre alla Sapienza, dopo Schettino, di chiamare anche Renzi per una lectio magistralis sull'economia.

Oggi siamo a -0,2% nel secondo trimestre, vale a dire un acquisito di -0,3% sull'anno, il che vuol dire che se tutto va bene siamo rovinati, come diceva una battuta. E Lei insegna che sulla base del dato del Pil previsto si costruiscono i conti pubblici, si costruisce tutto, si costruisce il gettito, si costruiscono le previsioni delle entrate, si costruiscono le previsioni delle uscite.

Sbagliare di 0,8 non è indifferente, vuol dire che salta tutto, specie se a questo 'salta tutto' poi aggiungiamo il fallimento di politiche attuali e del recente passato. Sulla spending review Cottarelli non è il solo che ha fallito, hanno fallito anche quelli prima di lui. Se a questo aggiungiamo il fallimento sulle liberalizzazioni, sulle dismissioni. Ce lo ricordiamo tutti

l'1% di dismissioni dell'ottimo Grilli? Neanche un euro è stato dismesso, nulla è venuto, altro che 16 miliardi di euro.

Beh, abbiamo la possibilità di fare una previsione assolutamente negativa anche su queste altre poste. Ne conseguirà, professor Padoan, un 2014 nero. Ma Lei sa che se il 2014 è nero questo darà un trascinamento negativo anche al 2015? Non spiego a Lei cos'è un trascinamento. È l'eredità negativa di un anno sui primi trimestri dell'anno successivo.

Quindi con questi dati non solo noi chiudiamo male il 2014, ma ipotichiamo negativamente il 2015. Il che vuol dire disoccupazione crescente nel 2014, disoccupazione crescente nel 2015, e solo se ci sarà un'inversione di tendenza duratura, di almeno un anno nel 2015-2016, noi potremmo vedere la luce occupazionale, con qualche segno più, tra il 2016 e 2017. Glielo va a spiegare Lei questo ai nostri giovani, professor Padoan?

Per questa ragione dico: come si fa, di fronte a queste considerazioni, a far finta di nulla? Come si fa a dire '1000 giorni', '5 provvedimenti'? Questo governo si sta caratterizzando per il peggior governo in termini di qualità della legislazione. Robaccia.

Robaccia che siamo costretti ad approvare a suon di voti di fiducia: 3,2 al mese, sono andato a contarli, 3,2 voti di fiducia al mese per approvare della robaccia mai vista nella nostra storia parlamentare. Da ultimo il decreto Madia sulla pubblica amministrazione. L'ha letto, professor Padoan? Ha letto le schifezze in esso contenute? Ma dove vogliamo andare, professor Padoan? Dove vuole andare questo governo?

Forse un'autocritica, una pausa sarebbe necessaria. Fermatevi, riflettete, chiedete consiglio. Andare avanti così non serve a voi, non serve al Paese.

RENATO BRUNETTA

7 agosto 2014

**Tutti i record negativi di Renzi.
Siamo nel baratro?**

**2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI
MONTI-LETTA-RENZI):
STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO**

| | 2011 | 2014 |
|---|--------------------|---|
| Disoccupazione | 8,8% | 12,3% |
| Disoccupazione giovanile | 30,5% | 43,7% |
| Debito Pubblico | 120,7% | 135,2% |
| Pil | +0,4% | -1,9% (finale 2013) |
| | 2011 | 2014 (ultime rilevazioni ad oggi disponibili) |
| Pressione fiscale | 42,5% | 44% |
| Ore Cig autorizzate | 977 milioni | 1.182 milioni |
| Consumi famiglie (spesa media mensile) | 2.448 € | 2.359 € |
| Povertà in Italia | 8.173.000 | 10.048.000 |

L'analisi di **Scenarieconomici.it**: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?

Ricordate i manifesti del Partito Democraticco che chiedevano a gran voce **nel 2011** le dimissioni di **Berlusconi**, perché la **disoccupazione giovanile** era arrivata ad un livello intollerabile del **29%**, e parlavano di “pazienza finita”?

In 2 anni e mezzo di governi **Monti**, **Letta** e **Renzi** siamo al **46%** (43% dato destagionalizzato).



Per approfondire sull'**ANALISI SULLA DISOCCUPAZIONE**
CURATA DA SCENARI ECONOMICI vedi il link

<http://scenarieconomici.it/disoccupazione-massimo-storico-136-grezzo-35-milioni-nel-trimestre/>

In 3 anni sugli italiani una patrimoniale da 30 miliardi



Tassazione del risparmio e tassazione della casa: una stangata da 30 miliardi subita dagli italiani negli ultimi 3 anni, senza che nessuno la denunciasse. È il costo della non democrazia dei governi Monti, Letta e Renzi.

Tassazione del risparmio: da novembre 2011, ultimo mese del governo Berlusconi, a febbraio 2014 (ultimi dati disponibili), il gettito derivante dalla tassazione del risparmio (imposta sostitutiva su interessi, plusvalenze e altri redditi da capitale – dati Mef, dipartimento delle Finanze) è passata da 331 milioni a 1,4 miliardi. Se a questo aggiungiamo i 2,6 miliardi stimati da Renzi derivanti dall'ulteriore inasprimento fiscale sul risparmio a partire da maggio 2014, siamo a quota 4 miliardi: più di 12 volte la tassazione di novembre 2011.

Tassazione sulla casa: il gettito da essa derivante nel 2011 (governo Berlusconi, quindi prima casa esente) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro, diventati oltre 22 miliardi con l'Imu di Monti nel 2012 e in continuo aumento fino a 35 miliardi con Imu e Tasi di Letta e Renzi: un aumento di oltre 25 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani.

Ne deriva un aggravio fiscale su immobili e risparmi degli italiani pari a quasi **30 miliardi** di euro in meno di 3 anni. **Una patrimoniale bella e buona.** Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi.